



NAPOLI Museo e Real Bosco di **Capodimonte**

SCENE DA UNA CAPITALE

La città borbonica tra '700 e '800 è la primadonna della mostra "**Napoli Napoli**. Di lava, porcellana e musica". Uno scenografico allestimento nell'Appartamento Reale del museo animato dagli splendidi costumi del Teatro di San Carlo

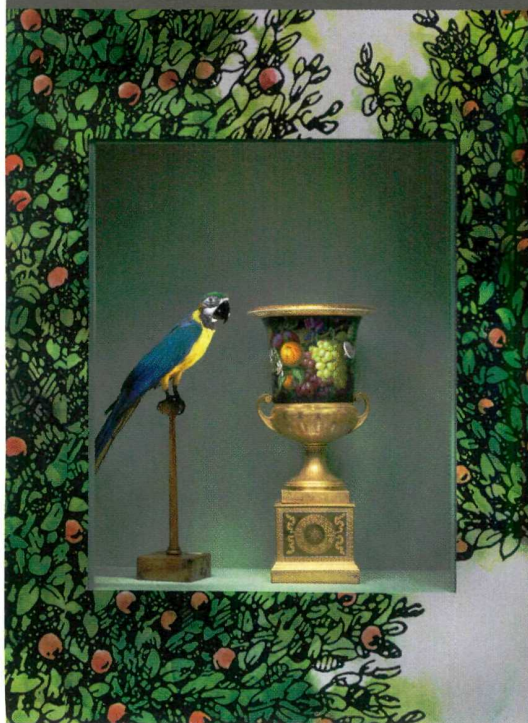
TESTI **Manuela Piancastelli** • FOTOGRAFIE **Luciano Romano**

In questa foto: *Il carro dell'Aurora* (1810 circa), biscuit nella sala dell'Eruzione. **Pagina seguente:** dettaglio di un costume (2001) creato da Odette Nicoletti per *L'osteria di Marechiaro* di Giovanni Paisiello, in mostra nella sala Miseria e Nobiltà.

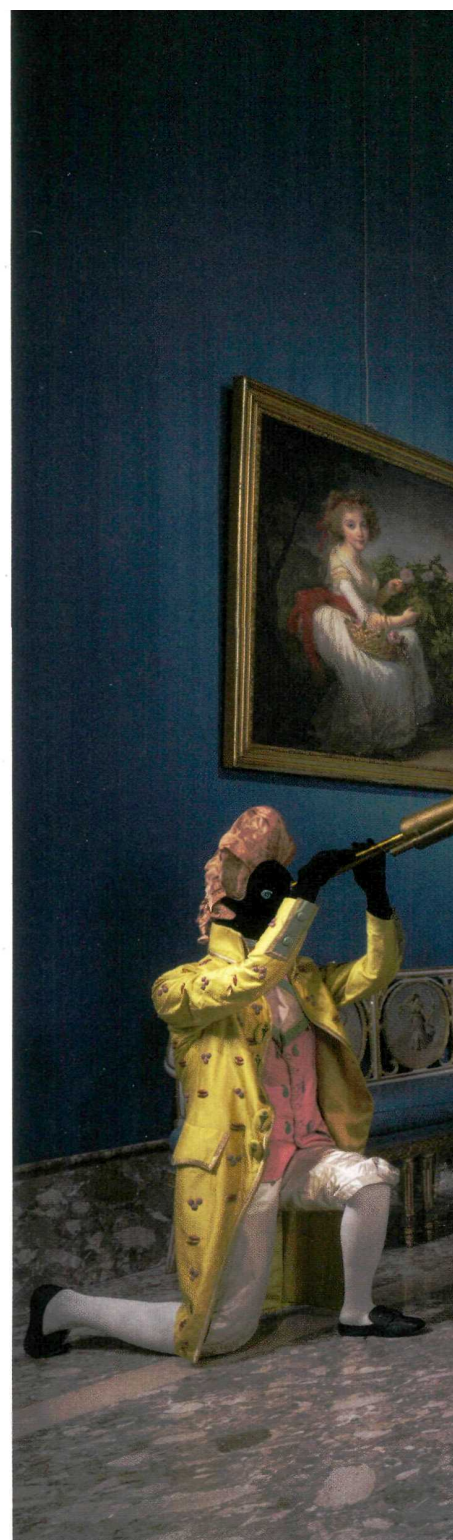


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sopra: servizio da tavola con decorazioni a uccelli (XVIII-XIX secolo) e animali tassidermizzati del Museo Zoologico di Napoli, nella sala della Natura.
A sinistra: dettaglio di una delle vetrine della sala.
A destra: la sala della Parrucca. I costumi disegnati da Odette Nicoletti per *Festa Teatrale* (stagione lirica 1987-88 del Teatro di San Carlo) sono allestiti accanto a un arazzo della manifattura Gobelins, ad arredi napoletani di fine '700 e a un telescopio equatoriale (ante 1787).



Non è forse facile da credere, ma il vasto **palazzo Reale** sulla collina di **Capodimonte**, a **Napoli**, fu voluto nel 1738 dal giovane Carlo III di Borbone soprattutto come museo, per accogliere degnamente la collezione Farnese ricevuta dalla madre Elisabetta. Divenuto re delle Due Sicilie nel 1734 dopo aver sconfitto gli Austriaci, poco più che ventenne il sovrano aveva già le idee chiarissime. Nel 1737 fonda il Teatro di San Carlo, l'anno dopo sposa Maria Amalia di Sassonia, dà avvio agli scavi sistematici di Ercolano e Pompei e inizia la costruzione della reggia di Portici, seguita qualche

anno dopo da quella di Caserta. È «**l'ora più bella della storia di Napoli**», come la definì lo storico **Giuseppe Galasso**: un momento di illuminata civiltà culminato nel veto all'Inquisizione di insediarsi nel regno. Carlo redige il *Codice Carolino*, fonda il Real Albergo dei Poveri (per ottomila indigenti), la Real Fabbrica degli Arazzi, il Real Laboratorio delle Pietre Dure e, soprattutto, la Real Fabbrica della Porcellana di **Capodimonte** (1743). Anche la musica vive un periodo straordinario. I quattro conservatori di **Napoli** (accorpati a inizio '800 in quello di San Pietro a Majella) sono una fucina di talenti: Pergolesi, Jommelli, Traetta,



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cimarosa, Paisiello creano l'opera buffa, che diventa un modello per i musicisti di tutta Europa. Uno spartiacque che introduce nella musica i concetti di divertimento, gioco, leggerezza, sfrontatezza. A Napoli arriva col Grand Tour il meglio dell'intelligenza europea, attratto dalle scoperte archeologiche: Montesquieu, Goethe, Stendhal, Lamartine, Dickens e Dumas trovano qui fonti di ispirazione. Gli artisti dipingono le eruzioni del Vesuvio, le rovine di Pompei e dei Campi Flegrei, creando l'"icona Napoli". Questa premessa di carattere storico spiega perché il direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, ab-

bia voluto (e curato) la mostra da poco inaugurata nel palazzo, "Napoli Napoli. Di lava, porcellana e musica", che è la sintesi suprema di un secolo, un omaggio all'unità delle arti, allo spirito di un'epoca, ma anche un ponte verso la contemporaneità visto che all'evento hanno lavorato personalità come lo scenografo francese Hubert Le Gall e artisti come Tommaso Ottieri. Dedicata a Roberto De Simone, la mostra nasce in collaborazione col Teatro di San Carlo che ha fornito gli splendidi costumi realizzati da Odette Nicoletti (che con De Simone ha lavorato per 40 anni), Giusi Giustino e altri costumisti, ...▶



e con il supporto del conservatorio San Pietro a Majella, dei Musei Scientifici dell'Università Federico II e di **Electa**. **«Le 18 sale dell'Appartamento Reale», spiega Bellenger, «sono il palcoscenico sul quale vanno in scena, per raccontare una favola senza tempo, il Teatro di San Carlo e le porcellane di Capodimonte».** La musica ha un ruolo fondamentale: si ascolta con le cuffie (senza le quali non si può visitare la mostra). Ogni cosa prende teatralmente vita grazie ai manichini vestiti con i costumi di scena delle più belle rappresentazioni firmate per il San Carlo soprattutto da De Simo-

ne (ma anche da Eduardo de Filippo, Luca Ronconi e altri); gli occhi si perdono tra i dipinti e i tanti oggetti – porcellane, ma anche pietre vulcaniche, animali impagliati, mobili preziosi – che permettono «di entrare in un'Opera mai eseguita prima d'ora in un museo», continua Bellenger. «L'idea è raccontare la creatività di un regno nuovo che ha saputo inglobare in uno Stato moderno un'eredità feudale che non esisteva altrove». Una grande tazza, dalla quale emerge gioiosamente la figura della regina Maria Carolina, annuncia l'allestimento, cui si accede attraverso un trompe-l'œil che, come una quinta del San >>>

In questa foto: scorcio della sala dedicata a Gioco d'azzardo e Destino. Sulla parete, uno dei dipinti più singolari del museo, *La rissa* (1752-55) di Gaspare Traversi. **Pagina precedente:** il salottino di porcellana (1757-59) realizzato per la reggia di Portici dalla Real Fabbrica di **Capodimonte**. Trasferito nel 1865 nell'Appartamento Reale, presenta raffinate decorazioni e figure d'ispirazione cinese. I costumi di scena (1992) sono quelli di Emanuele Luzzati e Luca Crippa per *L'idolo cinese* di Paisiello.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Carlo, introduce nella sala della Musica Sacra (sulle note dello *Stabat Mater* di Pergolesi), con scene di "battenti" intorno a un ciborio di Cosimo Fanzago. Nella sala della Musica Profana, con i pianoforti appartenuti a Paisiello e Cimarosa e l'arpetta di Stradivari, inizia anche il percorso tra le porcellane di **Capodimonte**: **Carlo III diede vita alla Real Fabbrica sull'esempio delle manifatture di Vienna e Meissen, ossessionato dall'idea di riprodurre la bianchissima e lucida porcellana cinese**, difficile da realizzare nel Sud Italia per mancanza di caolino. Quando, nel 1759, Carlo III rientrerà da re in Spagna, porte-

rà con sé tutte le porcellane, distruggerà i macchinari e farà rompere i calchi: drastica dichiarazione d'affetto per quella che considerava «la più cara tra le manifatture reali». Tuttavia nel 1771 il figlio Ferdinando IV, contro la volontà paterna, rifonderà la Real Fabbrica di **Napoli** con i migliori artisti italiani e tedeschi. Per distinguersi dalla fase carolina, marcata con un giglio, quella ferdinandea avrà come simbolo una N.

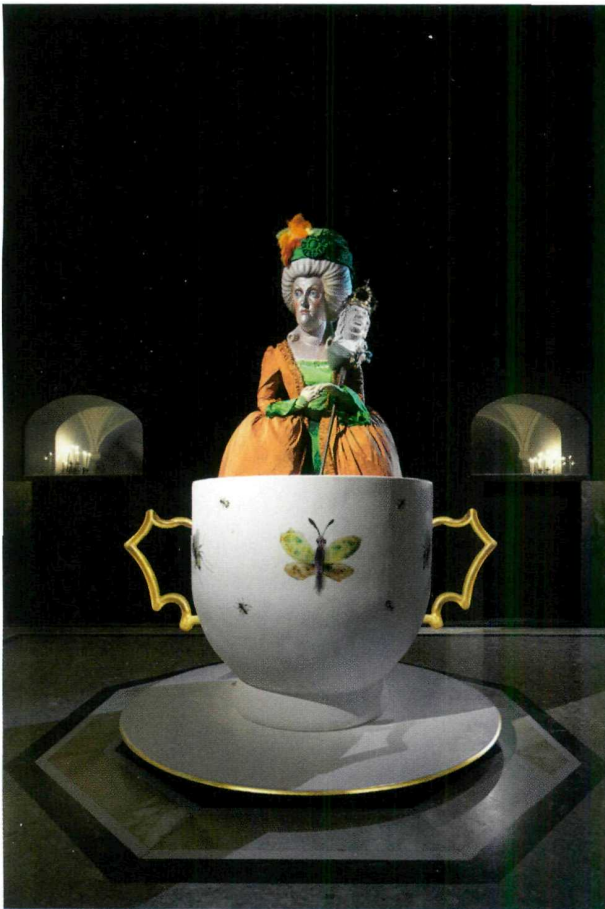
La sala del Potere racconta, sulle note dell'*Inno* borbonico di Paisiello, il decennio francese (1805-15) e la Restaurazione, mentre nella sala Camuccini va in scena il Grand Tour, con i



Foto grande: il salone delle Feste dell'Appartamento Reale nella veste neoclassica assunta tra il 1835 e il 1838 sotto la direzione dell'architetto e scenografo di corte Antonio Niccolini. **Sopra e a sinistra:** nell'ambito della mostra, il salone è stato trasformato nel palcoscenico che accoglie la sezione dedicata alla maschera napoletana per eccellenza, quella di Pulcinella. I costumi sono in gran parte quelli ideati da Odette Nicoletti per *Festa Teatrale*.

momenti più intensi della scoperta della natura, dei piaceri, della pittura, della divulgazione scientifica. Ora gli oggetti di porcellana seguono la moda classicheggiante; nasce la terraglia (ceramica bianca, fine e porosa) di cui sono fatti gli enormi vasi in stile etrusco poggiati sullo spettacolare tavolo di quattro metri di diametro, intarsiato con pietre dure, marmo e pasta vitrea. **Anche l'Egittomania ha la sua sala, così come il gusto delle cineserie che si esprime nell'incantevole salottino** voluto da Carlo III per la moglie a Portici, poi spostato a **Capodimonte**: un vero e proprio ricamo di porcellana che accoglie i costumi e le

musiche de *L'idolo cinese* di Paisiello. A Sir William Hamilton, l'ambasciatore britannico che a lungo studiò il Vesuvio, sono dedicate le sale della Materia e dell'Eruzione, con reperti del Museo Mineralogico e lo splendido biscuit *Il carro dell'Aurora*. La porcellana mutua forme da piante, conchiglie e spugne e cerca di riprodurle in un gioco di specchi che diventa evidente nella sala della Natura (con tassidermie dal Museo Zoologico) dove la colonna sonora è il canto degli uccelli all'alba nel bosco di **Capodimonte**. I delicati servizi di piatti provenienti dalla reggia di Carditello sono veri e propri repertori faunistici. «Abbiamo ...»



Sopra, a sinistra: la tazza gigante da cui emerge la figura di Maria Carolina d'Asburgo Lorena (regina di Napoli e di Sicilia dal 1768) che accoglie i visitatori nell'atrio della mostra.
Sopra, a destra: l'*Anfora con menadi danzanti* (1790-1800) della Real Fabbrica da cui è tratto il decoro di uno dei costumi nella sala della Parrucca.
A sinistra: la reggia di Capodimonte, sede del museo.

in progetto di realizzare un gabinetto delle porcellane: ne abbiamo nei depositi circa seimila ma in mostra solo seicento», spiega il direttore. **Il salone delle Feste è palcoscenico per decine di Pulcinella, simbolo della commedia dell'arte** (con anche copie storiche dei costumi che Picasso realizzò per il *Pulcinella* di Stravinskij). Il gioco, nelle sue varie forme, la moda e le feste chiudono in maniera scoppiettante il percorso che termina nella sala della Culla con un *video mapping* dell'artista Stefano Gargiulo. La mostra è un'ottima occasione per scoprire la ricchezza del Museo di **Capodimonte**, la cui pinacoteca documenta l'arte ita-

liana da Masaccio a Mantegna, da Raffaello a Tiziano, da Caravaggio a Luca Giordano, e la bellezza dello straordinario parco progettato da Ferdinando Sanfelice da cui si vede il mare: 134 ettari di verde molto amati (3,5 milioni di ingressi l'anno). Oggi è curatissimo, anche se in parte ancora chiuso dopo la tempesta che nel 2018 ha abbattuto centinaia di alberi. ©©

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dove
COME
quando

alla pagina seguente